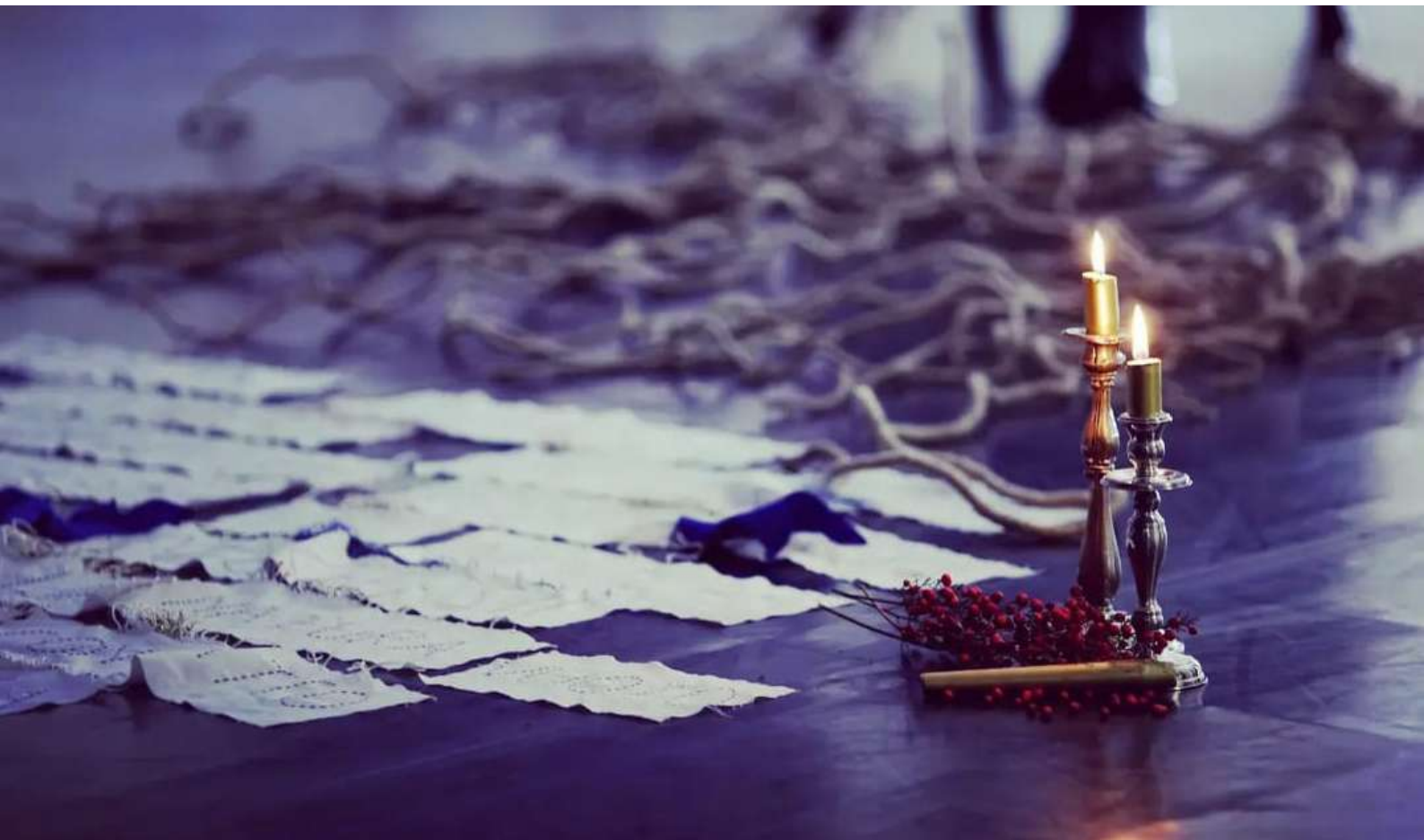




<< Nelle fiabe, come si sa, non ci sono strade. Si cammina davanti a sé, la linea è retta all'apparenza. Alla fine quella linea si svelerà un labirinto, un cerchio perfetto, una spirale, una stella – o addirittura un punto immobile dal quale l'anima non partì mai, mentre il corpo e la mente faticavano nel loro viaggio apparente >>
Cristina Campo

DENTRO ERA NOTTE

concept Collettivo Micorrize
azioni coreografiche Marta Lucchini
allestimento Rosa Lanzaro
con Marta Lucchini e Rosa Lanzaro
con la partecipazione di Anna Pioltelli e Angiola Emanuelli



Un cammino nell'ordinario che si fa extra-ordinario, spostando l'asse dello sguardo per accorgerci di ciò che abitualmente forse non notiamo, ed immaginarlo diverso.

Convochiamo una piccola comunità di viaggiatori attorno ad un cammino attraverso la città: un gesto di devozione e di cura per lo spazio urbano, per mettere in luce ciò che, apparentemente insignificante, grazie alla nostra attenzione, si svela e si rinnova.

Un abitare poeticamente il *marginie*, simbolicamente ricucirlo e ricrearlo, intessendo una trama di piccole azioni luminose.





Il mondo, anche nella sua apparente ordinarietà, dispensa eccezioni ed imprevisti, è capace di incantarci.

Dalla parola *incanto* ci lasciamo guidare. L'*incanto* è stupore, innamoramento, è lo straordinario che irrompe e porta con sé qualcosa di difforme, qualcosa di impreciso che proprio per questo “consente l'imprevisto manifestarsi della meraviglia”, come suggerisce Annalisa Metta.

L'antropologa Stefania Consigliere prova a definire l'*incanto* come “la percezione che non siamo soli al mondo, che nel mondo c'è qualcosa che eccede e ci eccede, eccede l'umanità, la società, l'io, [...] l'ordinarietà alla quale siamo abituati e che pensiamo sia l'intero dell'esistenza”. Per la sua vicinanza a ciò che è ignoto e straordinario, l'*incanto* implica un certo rischio, ma porta sempre con sé *meraviglia*: riscoprire la *meraviglia* nella nostra vita quotidiana e nei nostri paesaggi interiori ed esteriori, è fondamentale!

Ci accompagnano le parole di Luca Molinari, architetto e critico: ogni luogo ha un potenziale di espressione che chiamiamo *meraviglia* e che provoca spaesamento, ma la *meraviglia* va cercata, evocata, anche e soprattutto per la sua facoltà di farci reinnamorare della realtà; la *meraviglia* è incontro, è scambio reciproco tra noi e lo spazio, è un'esperienza di densa relazione con i luoghi e con ciò che essi ci offrono. Perciò ci siamo messe in viaggio, in cerca di luoghi e di gesti, per pensare e creare partiture, installazioni ed oggetti, che esistono solo se qualcuno o qualcosa è lì ad osservare, ascoltare, toccarne l'evanescenza.

Nella ricerca di *incanto* e *meraviglia*, desideriamo includere, convivere e coabitare con l'alterità - materie diverse, specie diverse, luoghi diversi - costruire un rapporto maturo con l'habitat che ci accoglie, cospirando, cioè respirando insieme, nell'accordo dei cuori. Immaginiamo una cosmogonia - la costruzione di un mondo nuovo - dove, accanto a noi, altri esseri, oggetti, forme, creano una costellazione ampia e luminosa su cui il lavoro poggia.





In **Dentro Era Notte** una piccola comunità si riunisce attorno ad un cammino ed un gesto rituali, attraversa e sosta fra le pieghe della città per testimoniarle, guardarle con occhi nuovi, partecipare ad una narrazione visiva e gestuale diversa, stra-ordinaria, capace di restituire il senso del territorio e la bellezza che risiede nel quotidiano, nell'ordinario.

Il progetto mette in relazione corpo e paesaggio urbano, investigandone la reciprocità e permeabilità, considerando la valenza politica del riportare i corpi all'aperto in luoghi di confine; proponendo di sovvertire i punti di vista sulla realtà che viviamo, per inventare nuove modalità di osservazione ed abitazione della città.

Dentro Era Notte percorre la città, attraversando strade piazze sottopassi slarghi giardini aiuole, approdando infine ad uno spazio più raccolto dove mettere in scena l'ultima azione e concludere con un momento conviviale.

Immaginiamo un cammino che tracci ed unisca attraverso i passi i luoghi scelti, dove partiture coreografiche ed installazioni mettano in luce ciò che all'apparenza è forse ordinario, minuto, invisibile. Un cammino come gesto di devozione e cura per lo spazio. Un abitare poeticamente il *marginie* - quello spazio che bell hooks definisce di "radicale apertura" e "radicale possibilità" - e simbolicamente attraversare, ricucire e reinventare il legame con la città, in una trama di piccole (cre)azioni.







La nostra ricerca ruota attorno al rapporto tra corpo e paesaggio, investigandone la reciprocità e permeabilità in azioni performative ed installative. La residenza è per noi pratica fondamentale di ascolto, immersione ed abitazione del paesaggio, un corpo-a-corpo, dialogo con gli elementi, l'ambiente, gli abitanti (esseri umani animali vegetali minerali). Riportare il corpo all'aperto nell'atto performativo è un atto politico, atto di cura che ricuce e coltiva il legame tra umani e tra umano e non-umano.

Agiremo con micro installazioni che indagano le materie e i caratteri del luogo, sottolineandoli con piccoli interventi mimetici, volutamente quasi invisibili, mettendoli in relazione al corpo e al movimento. L'azione coreografica si aprirà al paesaggio intorno, prendendo e dando forma in un loop multi-direzionale: corpo-materia come terra pietra acqua legno... corpo che si fa paesaggio nel paesaggio e con esso diviene altro. L'approccio è quello di un'ecologia delle pratiche artistiche e dunque della relazione - al territorio, ai suoi abitanti umani e non. Ci nutriamo di contaminazioni, alleanze, scambi, mutazioni, per generare incontri che divengano spazio di condivisione, saturo di materia, affetto, pensiero e respiro: come nelle *micorrize*, dove le radici delle piante e i miceti si intrecciano intimamente in reti sotterranee, complesse e fitte, in uno scambio simpoietico con l'altro.

Le *micorrize* sono matasse simbiotiche, una relazione costante e produttiva tra due regni. Sono ragnatele e ricami che si diffondono nel suolo, dove ife fungine e radici arborescenti si intrecciano, abbracciano, espandono. Sono matasse che generano fenomeni. Sono mappe che ci obbligano a pensare allo spazio come luogo dell'incontro, un incontro che cambia il corpo e lo rimesta nel mondo affollato, un mondo in cui non si è mai sol*.

Le *micorrize* sono le relazioni che producono le foreste. Sono autostrade lungo le cui corsie corrono nutrienti da distribuire a chi ha più fame. Sono canali lungo cui passano informazioni e il mondo boschivo può parlare e comunicare. Guardiamo alle *micorrize* per prendere coscienza di come i confini si confondono, e di come le partiture che scandiscono le grammatiche del soggetto individuale si trasformano nell'emersione di una relazione che viene prima delle entità che la compongono.

Diventare *micorriza* è un gesto, un desiderio, un auspicio, una necessità.



Avvicinarci alle forme del paesaggio attraverso i nostri corpi. Andare in cerca di racconti e leggende del territorio, integrandoli nella ricerca. Indagare non solo lo spazio, ma anche il tempo, un tempo inusuale, “interstiziale”: aurora e crepuscolo, quel tempo in cui oscurità e luce si amalgamano ed avvicendano, il silenzio e il suono si fanno più vividi, qualcosa di ignoto e meraviglioso ogni giorno accade. Ci proponiamo di immaginare e costruire un’azione che porti i corpi ad osservare ed interagire in maniera inedita le spazialità complesse che ci circondano. Il cammino performativo condurrà i partecipanti fra le pieghe del territorio: ne attraverseremo a piedi una porzione per entrarvi percettivamente e costruire una narrazione capace di restituire la *meraviglia* e l’*incanto* del luogo, la bellezza che risiede nel piccolo, fin nell’invisibile.





COLLETTIVO MICORRIZE

Collettivo Micorrize è un progetto di ricerca nato dall'incontro tra Marta Lucchini, danzatrice e coreografa, e Rosa Lanzaro, architetto e scenografa. Collettivo Micorrize indaga il linguaggio delle arti performative contaminandolo con quello delle arti visive. La ricerca del collettivo ruota attorno al rapporto tra corpo e paesaggio, investigandone la reciprocità e permeabilità, considerando la loro relazione come fondante dell'opera. L'installazione indaga i caratteri del luogo sottolineandoli con interventi mimetici e mettendoli in relazione al corpo e al movimento. La danza si genera nell'intra-azione tra corpi, spazi, tempi e atmosfere che producono mondi dai quali si lascia a sua volta trasformare. Collettivo Micorrize si dedica alla ricerca sia in spazi teatrali sia in spazi aperti, naturali o urbani, sentendo l'urgenza di uscire dai luoghi convenzionali e compiere azioni che simbolicamente sondino la valenza politica del corpo, della relazione, dell'arte, per accendere o sovvertire punti di vista sul mondo che viviamo, per convocare i corpi in luoghi altri, dove sperimentare nuove modalità di condivisione e partecipazione.

Accompagnano la ricerca Elisa Bosisio, attivista femminista e PhD Candidate in Filosofia presso l'Università di Roma tre, ed Elena Mistrello, illustratrice, fumettista e serigrafa.

Il collettivo è fra gli artisti associati ALDES.



<https://youtu.be/QhY8jNcJQC4>

COLLETTIVO MICORRIZE

Marta Lucchini +39 349 4487829

collettivomicorrize@gmail.com

<https://collettivomicorrize.art>

ig [collettivomicorrize](#)

youtube [@collettivomicorrize](#)